

Franceschini: stop grandi navi a Venezia

Il ministro: «Una vergogna il passaggio davanti a San Marco». Sul tavolo del governo torna il dossier Delrio

PAOLO BIZZARINI
VENEZIA

«Il passaggio delle grandi navi davanti a piazza San Marco è una vergogna nazionale: abbiamo gli occhi del mondo addosso che ci guardano increduli». Nella sua doppia veste di ministro della Cultura e ora anche del Turismo, Dario Franceschini ha scelto il palcoscenico della 76esima Mostra del Cinema davanti a un gruppo di manifestanti del movimento «No grandi navi» che invocava proprio questo stop, per annunciare attraverso un tweet che entro il suo mandato nessuna grande nave avrà più il permesso di transitare davanti ai gioielli veneziani.

Franceschini ha riconosciuto che un primo passo in questa direzione è stata fatta dal Mi-bact guidato da Bonisoli, cui il ministero darà nuovo impulso per trasformare il vincolo in divieto da attuare nel modo più

rapido. A Venezia, in materia di Grandi Navi, si sono ormai abituati un po' a tutto: promesse e capriole, «appositi comitati» e conflitti di competenze, soluzioni tecniche d'ogni genere e scontri verbali anche violenti, come quelli che ai tempi del governo gialloverde hanno visto come protagonisti il ministro Danilo Toninelli e il sindaco della città metropolitana, Luigi Brugnaro.

Le due manifestazioni

Il ministro si era fatto precedere da un flashmob partito quasi all'alba, che i comitati o Grandi Navi e una serie di altri attivisti del Climate Change Camp allestito al Lido di Venezia avevano inscenato proprio a ridosso del red carpet, nel cuore della Mostra del Cinema che garantisce visibilità internazionale e che proprio ieri sera si è chiusa. C'erano i tedeschi di Ende Gelaende, Stop

Biocidio dalla Terra dei Fuochi, Rebellion, Terre in Moto, i No Tav della Val Susa, il Comitato Liberi e Pensanti di Taranto: sotto la bandiera issata da Greta Thunberg si concentrano le lotte locali di mezza Europa in difesa dell'ambiente. Da segnalare qualche scaramuccia tra polizia e manifestanti. In trecento, in tuta bianca, hanno gridato e cantato slogan per un maggiore impegno per la salvaguardia del Pianeta. Ad appoggiarli indirettamente anche Mick Jagger, al Lido come attore nel cast del film di chiusura «The Burnt Orange Heresy» che ha sostenuto le loro ragioni, parlando in conferenza stampa di un mondo sempre più polarizzato e meno civile, oltre che flessibile: «Sono felice che protestino, sono quelli che ereditano il pianeta. Negli Usa i controlli ambientali che avrebbero aiutato a proteggere il clima sono stati annullati. Sono

felice che le persone vogliano manifestare, sono con loro».

Una seconda manifestazione contro le Grandi navi (1500 partecipanti secondo la Questura, tremila per gli organizzatori) si è svolta nel pomeriggio sul Gran Viale del Lido, senza disordini.

E adesso? Il nuovo governo e il ministro De Micheli dovranno indicare quale strada seguire, e quindi se riprendere le vecchie decisioni del cosiddetto «Comitatone» dell'epoca Delrio (soluzione Marghera, quella voluta da Brugnaro e dal governatore veneto Zaia) scavando il canale Vittorio Emanuele. Opzione, questa, troppo lunga e dispendiosa secondo Toninelli, che aveva ipotizzato il Lido o Chioggia (quindi Grandi navi via non da San Marco, ma dalla laguna) come ipotesi alternative, realizzando nel frattempo «terminal diffusi» come rimedia provvisorio. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



1) Oltre 300 giovani attivisti, molti in tuta bianca, hanno occupato ieri mattina il red carpet del Palazzo del Cinema nel giorno della cerimonia di premiazione di Venezia 76; 2) L'incidente dello scorso 2 giugno: la "Msc" "Opera", un gigante di 275 metri per 85mila tonnellate di stazza, si è scontrata nel canale della Giudecca con la barca fluviale River Countess, che aveva a bordo 130 persone, causando 5 feriti